

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 28 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

GIARRATANA

Inaugurati impianti sportivi

Inaugurati nei giorni scorsi a Giarratana i campi di tennis e calcetto dopo la conclusione dei lavori di riqualificazione avviati dall'Amministrazione provinciale. "Chiudiamo un lungo percorso – dichiara il presidente della Provincia, Franco Antoci – che ci porta oggi, finalmente, a rendere fruibili i campi sportivi ai cittadini di Giarratana. Sono spazi destinati ai giovani e ai meno giovani, necessari per quei momenti di serena aggregazione che fanno crescere il senso della comunità e l'educazione civica alla pacifica convivenza". Presenti al taglio del nastro, oltre al sindaco Giuseppe Lia, l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo e i consiglieri provinciali Ettore Di Paola e Ignazio Nicosia. Quest'ultimo, in particolare, si è dichiarato soddisfatto dell'azione compiuta dalla Provincia avendo egli, a suo tempo, segnalato con un'interrogazione lo stato di abbandono e degrado dei campi sportivi di Giarratana. Commenti positivi arrivano anche dall'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia. "Abbiamo recuperato questi spazi dai danni causati dal tempo e dall'incuria – dice Cilia – completandoli con quel minimo di attrezzatura necessaria per poter renderli utilizzabili da tutti, soprattutto dai giovani che sono il futuro della nostra società".

CARMELO SACCONI

PROVINCIA

«Abbatte le barriere per i disabili» C'è il progetto

●●● «Fondi Fiaba Città per Città per l'abbattimento delle barriere architettoniche». Questo il tema di un incontro alla Provincia promosso dall'Associazione Fiaba (Fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche) rappresentata dal suo presidente Giuseppe Trieste, dall'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali, retto da Piero Mandarà, e dall'assessorato alle Pari Opportunità del comune di Ragusa, retto da Elisa Marino, e dall'Associazione EMATUM, rappresentata dal presidente Emanuele Tumino. A rappresentare gli ordini professionali c'erano il presidente dell'ordine degli architetti, Giuseppe Cocuzzella ed il presidente del collegio dei geometri, Paolo Nigro. Il progetto della Fiaba prevede l'apertura di un conto corrente dedicato in cui per la prima volta tutti i cittadini, le Istituzioni pubbliche e private possono effettuare una donazione per finanziare iniziative per l'abbattimento delle barriere architettoniche all'interno del proprio territorio. «Questo incontro è un'occasione per una riflessione più larga intorno al problema - ha detto Piero Mandarà - la sensibilizzazione verso queste problematiche va colta nella sua interezza". Una città a misura di disabile è una città per tutti in quanto tutti possiamo trovarci, in funzione dell'età, delle competenze, della situazione psicofisica, dei periodi della nostra vita in una condizione di diversa o limitata abilità, ecco dunque che quando si parla di integrazione, di pari opportunità, di inclusione dei diversamente abili nella società non si deve dimenticare tutto ciò». (*GN*)

L'INIZIATIVA DA RIVOLGERE AGLI STUDENTI

Conoscere le istituzioni Proposte e polemiche

●●● Sull'iniziativa del consigliere Galizia ed accolta dall'assessore Carpintieri (entrambi del PDL Sicilia) di indire un concorso per gli studenti degli istituti medi superiori ed universitari "Conosciamo i luoghi della politica", finalizzato ad avvicinare i giovani alla conoscenza delle istituzioni, ed a ridurre il distacco dalle istituzioni, considerate come entità lontane, arrivano le perplessità dei consiglieri provinciali di centrosinistra Angela Barone, Giovanni Iacono, Pippo Mustile, Fabio Nicotia, Venerina Padua e Sandro Tumino. "Per ridurre questo gap, Galizia e Carpintieri - scrivono i consiglieri di centrosinistra - propongono la visita diretta dei luoghi della politica, e cioè dei consigli locali, dell'ARS e del Parlamento, certi del fatto che una bella gita fuori porta a Palermo e a Roma con incontro ad esempio all'ARS con l'assessore Michele Cimino (PDL Sicilia), e alla Camera con l'onorevole Nino Minardo (PDL Sicilia), magari accompagnati da-

gli stessi promotori dell'iniziativa, possa consentire agli studenti, prossimi elettori o neo elettori, di considerarsi parti delle istituzioni e sentire queste ultime più vicine. L'unico strumento utile per recuperare le giovani generazioni alla partecipazione - affermano i consiglieri - al confronto ed infine al voto democratico, è quello di fornire loro gli strumenti di conoscenza delle istituzioni e di renderli consci e coscienti dei loro diritti e doveri nei confronti delle istituzioni locali, regionali e nazionali". I consiglieri del centrosinistra in alternativa alle "gite fuori porta" propongono che l'amministrazione provinciale organizzi e finanzi, in raccordo con le altre istituzioni corsi di istruzione e formazione, bilanciati per tipologia di studenti, nei quali docenti qualificati forniscano utili strumenti di conoscenza delle istituzioni, delle loro modalità di funzionamento, e dei sistemi di partecipazione diretta dei cittadini alla vita delle istituzioni. (6N)

PROVINCIALE 66

Samperi-Pozzallo Via a manutenzione alla segnaletica

●●● La Provincia regionale ha avviato gli interventi di manutenzione della segnaletica stradale della provinciale 66 Sampieri-Pozzallo. Ed intanto il consigliere Marco Nani del Pdl sta lavorando all'istituzione dell'Osservatorio Provinciale Sicurezza Stradale che coinvolgerà Polstrada di Ragusa, Polizia Provinciale, Vigili del Fuoco, Carabinieri, e operatori del 118. (*GN*)

Piano paesistico Mentre gli ambientalisti chiedono di accelerare **Tra 48 ore le ultime osservazioni** **ma la politica è di nuovo in ritardo**

Gli enti locali hanno altre 48 ore di tempo per presentare le proprie osservazioni al Piano paesistico provinciale. I consigli comunali e il consiglio provinciale, cui la legge attribuisce le funzioni di controllo e di indirizzo, sembrano ancora una volta impreparati. Anche davanti a uno strumento di programmazione di grande rilevanza. L'impressione è che i consiglieri siano più impegnati a ricercare occasioni di "visibilità" e argomenti per alimentare il "business" delle com-

missioni che non a esercitare i compiti che la legge e i cittadini hanno attribuito loro.

E, così, a tempo quasi scaduto, il consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sinistra e libertà) ha scritto al presidente del consiglio Giovanni Occhipinti, ai capigruppo e all'assessore al territorio Salvo Mallia per chiedere una proroga. Una proroga che, come richiede Abbate, dovrebbe essere utilizzata dagli enti locali per «notificare alla Regione un piano territoriale paesaggistico alter-

nativo a quello notificatoci, che sia realmente consono con le peculiarità ambientali, culturali ed economiche della provincia di Ragusa».

L'obiettivo è sicuramente ambizioso e parte da una sostanziale bocciatura (mai espressa comunque in un'aula consiliare) del piano elaborato dalla Soprintendenza. «Il piano - secondo Abbate - stravolge completamente gli indirizzi di sviluppo che il nostro territorio ha pianificato negli ultimi 50 anni».

I tre circoli di Legambiente di Ragusa, Vittoria e Modica hanno invece scritto alla Soprintendenza e alla Regione per chiedere l'esatto contrario: considerare la data del 30 giugno come inderogabile e procedere in modo sollecito all'adozione del piano paesistico.

«Questo strumento - scrivono i tre circoli del cigno verde - rappresenta quella forma di tutela del territorio da tanto tempo attesa, ma mai arrivata. Finalmente oggi con il piano paesistico gli imprenditori veri potranno effettuare i propri investimenti in modo tranquillo nelle zone non vincolate, ma nel contempo avremo salvato la grande ricchezza di beni culturali del territorio siciliano che oggi è soggetta ad ogni sorta di saccheggio». **† (a.b.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I conti pubblici Gli enti locali

Manovra, apertura di 5 governatori del Pdl

Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Calabria a Tremonti: riaprire il confronto

ROMA — Riaprire il confronto sulla manovra. Ripristinare un dialogo costruttivo col governo. Verificare insieme le soluzioni migliori e rivedere i tagli non solo per le amministrazioni più virtuose. Per uscire dal «muro contro muro» dei giorni scorsi, cinque governatori, tutti del Pdl e tutti del Centro-Sud, hanno inviato ieri una lettera-appello al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. I toni, come si vede, sono assai diversi da quelli del documento finale approvato all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni, il 15 giugno scorso, in cui si parlava di «manovra irricevibile» e «tagli incostituzionali». Insomma, opposizione dura. Ora, invece, Renata Polverini (Lazio), Stefano Caldoro (Campania), Giuseppe Scopelliti (Calabria), Gianni Chiodi (Abruzzo) e Michele Iorio (Molise) sembrano smarcarsi da tutti gli altri, sollecitando un tavolo e chiedendo attenzione al governo «in considerazione delle pesanti e gravi eredità lasciate ai rispettivi territori dalle passate amministrazioni, che già li penalizzano, e a cui si sta facendo fronte con concrete azioni di risanamento».

Un'iniziativa, dunque, che appare in contrasto con la posizione intransigente presa due settimane fa specialmente dal presidente della Regione Lombar-

dia, Roberto Formigoni, collega di partito degli autori della missiva, che in quell'occasione accusò apertamente il governo («Si sta comportando con le Regioni come il più sciamannato dei padri potrebbe fare con i suoi figli: fa spallucce davanti alle ingiustizie e alle altrui esigenze, salva se stesso e scarica sugli altri i maggiori pesi»). Così come durissimo fu pure il presidente della Conferenza, Va-

Nuovo fronte

La richiesta è di non rivedere i tagli solo per le amministrazioni virtuose ma anche per le altre

sco Errani («Questi tagli — commentò preoccupato il governatore di centrosinistra dell'Emilia-Romagna — avranno ricadute pesanti sulle persone, le famiglie e le imprese»). Sino-
ra, però, dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è arrivata una chiusura netta nei confronti di tutti, tanto che dall'ultima conferenza Stato-Regioni partì perfino la provocatoria proposta di rimettere al potere centrale una serie di competenze cui le Regioni, alla luce dei ta-

gli della manovra, sostenevano di non poter più fare fronte. Così, soprattutto il governatore del Lazio, Renata Polverini, nelle ultime ore sembra aver deciso un cambio di strategia. Due giorni fa, sperando inutilmente che l'incontro restasse riservato, ha varcato il portone di via Santa Lucia, la sede a Napoli della Regione Campania, e qui s'è vista col suo collega Stefano Caldoro per cominciare a tessere la tela della trattativa con il governo sulla manovra economica.

Polverini, anche grazie al buon rapporto con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è assolutamente convinta — dicono nel suo entourage — che sussistano ancora margini di dialogo. E questo ruolo di capofila e di pontiere, che ha come obiettivo l'apertura di nuovi spiragli con Tremonti, le è sicuramente riconosciuto dagli altri governatori del Centro-Sud.

«È quanto mai opportuno — c'è scritto nella lettera — ripristinare un dialogo costruttivo

non solo in merito alla grave crisi che attanaglia il Paese, ma anche tenendo conto delle specifiche condizioni di svantaggio in cui versano alcune Regioni». Ora si attende la risposta di Tremonti.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Caldoro

L'ex segretario nazionale del Nuovo Partito Socialista Italiano è presidente della Regione Campania dal marzo 2010

Giuseppe Scopelliti

Il governatore della Calabria è stato eletto alle regionali di marzo: ha sconfitto il candidato del centrosinistra Loiero

Renata Polverini

La presidente della Regione Lazio, ex segretario dell'Ugl, è stata eletta nelle liste di centrodestra

Gianni Chiodi

L'ex sindaco di Teramo l'15 dicembre 2008 è stato eletto presidente della Regione Abruzzo, sostenuto dal Pdl

Michele Iorio

Il presidente della Regione Molise, esponente di Forza Italia, in carica dal 2001, è stato rieletto nel 2006

Legge-bavaglio, sfida sui tempi sempre più a rischio l'ok entro luglio

E lo scontro complica l'intesa sui membri del nuovo Csm

LIANA MILELLA

ROMA — Ore decisive per le intercettazioni. Con i berlusconiani, a cominciare dal Guardasigilli Alfano, davanti a un bivio: forzare la mano, scontrarsi con i finiani e con l'opposizione e pretendere il voto nella prima settimana di agosto, a costo di compromettere il rapporto col Quirinale e qualsiasi possibilità d'intesa sia sui laici da mandare al Csm che sul lodo Alfano costituzionale, o lasciar perdere e accedere alla proposta di Fini di rinviare tutto a settembre. Una scelta che non potrebbe capitare nella settimana peggiore, visto che la conferenza dei capigruppo è fissata per mercoledì e il giorno

I rapporti con il Quirinale e l'intreccio col lodo Alfano. Da domani via alle audizioni

dopo i giudici, che scioperano per i tagli allo stipendio, daranno piena solidarietà al no bavaglio day. Giovedì c'è la prima seduta a Camere riunite per votare i laici del Csm, ma viene dato per scontato che andrà deserta in attesa che il 4 e 5 luglio le toghe scelgano i loro rappresentanti.

Un intreccio diabolico per il Cavaliere, al quale il Quirinale ha mandato un chiaro segnale sugli ascolti smentendo l'esistenza di contatti tra Napolitano e Alfano per trovare un'intesa sul ddl. Il Colle non conosce le modifiche, né vuole dare alcun avallo. Un altro messaggio è arrivato dal presidente della Camera che, sul *Foglio*, ha messo dei paletti: non calendarizzerà il ddl «prima che sia finito l'iter della manovra». Che, a sua

stima, dovrà essere approvata entro il 27 luglio per dar tempo al Senato di fare eventuali modifiche. Ragiona Fini: «È evidente che per le intercettazioni resterebbero tre giorni utili, 27, 28 e 29 luglio. E la Camera si troverebbe a dover votare due volte la fiducia in una settimana». Anche se non esclude di lavorare ad agosto, tuttavia Fini aggiunge: «Mi sembrerebbe coerente e saggio, anche per i rapporti con le opposizioni, cercare, se possibile, un consenso più ampio

e rimandare il testo a settembre».

La mancata forzatura potrebbe favorire sia un'intesa sui nomi da mandare al Csm, sia una trattativa (per il primo voto al Senato) sul nuovo scudo congela-processi. Sui candidati al Consiglio è tutto in alto mare. Le prime indiscrezioni parlano, per il Pdl, di Gaetano Pecorella (che accetta solo con la garanzia della vicepresidenza) e di Michele Vietti per l'Udc che pone la medesima condizione. Ma ogni trattativa è bloccata dallo scontro

sugli ascolti, con i berlusconiani incerti sul percorso da seguire. Se si accettasse il lodo Fini e ci si limitasse a fissare una data entro luglio per incardinare il ddl in aula, comunque la commissione Giustizia dovrebbe finire l'esame e il Pdl dovrebbe trovare l'intesa sulle modifiche non solo accontentando i finiani ma prevenendo ogni possibile obiezione del Quirinale che, a fine percorso, potrebbe negare la firma.

Da domani, in commissione, la presidente Giulia Bongiorno avvia tre giorni di audizioni. Si parte con il docente di procedura penale Glauco Giostra, si prosegue con Fnsi, Fieg, le toghe Piero Grasso e Giuseppe Pignatone, l'Anm, il Consiglio nazionale forense. Poi discussione generale e termine per le modifiche. A quel punto Alfano e il Pdl saranno pronti per presentare il nuovo testo su durata degli ascolti (i famosi 75 giorni con proroghe di tre per tre), ambientali, reati spia, norma transitoria? Tutto dipenderà dalla voglia del premier di forzare, anche se i suoi lo danno ormai per concentrato sul lodo Alfano e dimentico di un ddl che considera da buttare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento

Mercoledì Tremonti presenterà il piano al Consiglio dei ministri, poi l'esame delle Camere

Il governo e le cifre del federalismo «Risparmi di almeno 10 miliardi»

La relazione del Tesoro: spese ridotte sulla sanità e su Comuni e Province

ROMA — Quattro miliardi di euro di risparmio sul Fondo sanitario nazionale che però valgono doppio, visto che ben otto Regioni hanno sfiorato gli obiettivi e sono costrette a recuperare con i piani di rientro. Più altri due miliardi e mezzo di euro di minor spesa per i Comuni e le Province, calcolando il costo delle funzioni a loro attribuite con il metodo degli studi di settore. La relazione del ministro dell'Economia sul federalismo fiscale arriverà dopodomani sul tavolo del Consiglio dei ministri e, il giorno stesso, sarà consegnata al Parlamento. Con la promessa di un risparmio molto consistente della spesa pubblica, pari ad almeno dieci miliardi di euro.

Il caos

«Altro che costi del federalismo», dicono i tecnici che lavorano alla messa a punto del documento. Un volume di oltre cento pagine, con l'aggiunta di parecchi allegati, diviso in due parti. La prima fotografa la situazione, anzi il «caos» attuale, dovuto in buona parte alla devolution lasciata in mezzo al guado dopo la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001. «L'Italia - dice spesso Giulio Tremonti - è l'unico Stato d'Europa

in cui gli enti locali sono irresponsabili sulla spesa di loro competenza». Cifre tutt'altro che trascurabili. Governatori, sindaci e presidenti di Provincia, come ricorderà la relazione, hanno un portafoglio che vale 213 miliardi di euro l'anno. Se si tolgono le spese per gli interessi sui titoli del debito pubblico e quelle per pagare le pensioni, alle autonomie locali fa capo quasi la metà della spesa pubblica complessiva dello Stato, che la anticipa con i trasferimenti. Ti do quanto hai speso più l'inflazione, senza tener conto che sulla spesa storica, negli anni, si sono incrostatati sprechi, inefficienze e spesso anche il malaffare.

Bypass e case abbandonate

È stato con il lavoro sui decreti di attuazione del federalismo per ridefinire i criteri di calcolo della spesa che sono saltati fuori i bypass coronarici che le Asl della Sardegna pagano il doppio rispetto alla Toscana, i pace-maker comprati all'ingrosso a basso prezzo e poi buttati nel cestino. Ed è sempre grazie al lavoro per completare la devolution che è venuto fuori l'elenco degli immobili e dei terreni

che le varie amministrazioni dello Stato neanche sapevano di possedere. «Era solo la punta dell'iceberg. Ora abbiamo scoperto la pentola» disse un mese fa in Parlamento Luca Antonini, il presidente della Commissione tecnica sul federalismo.

I risparmi possibili

La Commissione ci ha messo un anno per ricostruire i bilanci delle Regioni, scritti in quindici modi diversi grazie ad altrettante leggi di contabilità regionali, e quelli dei Comuni, dove la spesa pubblica si perde tra i rinvii delle centinaia di società controllate. «Il federalismo fiscale è l'unico modo per mettere sotto controllo il bilancio pubblico» ripete da tempo Tremonti, sottolineando che l'attuazione dei decreti sarà la «più grande opera di razionalizzazione della spesa» mai fatta in Italia. La seconda par-

I costi standard

L'armonizzazione dei costi in ospedali e aziende sanitarie e il rientro dai deficit permetteranno la diminuzione delle spese

te della relazione che presenterà al Parlamento si occuperà dei possibili risparmi. Anche se non scenderà molto nei dettagli: per fare un calcolo preciso bisognerà prima mettere a punto il metodo per ricalcolare la spesa di Regioni ed enti locali da finanziare non più con i trasferimen-

ti (23 miliardi di euro, che verranno cancellati), ma con l'autonomia impositiva. Sindaci e governatori riscuoteranno direttamente dai loro elettori le tasse, che a livello centrale saranno ridotte in proporzione, arrivando così alla piena responsabilità democratica.

I costi standard

La valutazione dei possibili benefici passa dalla definizione dei costi standard. I decreti legislativi di luglio non indicheranno dei valori precisi, ma solo un metodo, che sarà

Gli studi di settore

Con l'applicazione del sistema agli enti locali il ministero vuole responsabilizzarli sulle uscite di loro competenza

quello degli studi di settore usati dal fisco per far pagare tasse «congrue» alle diverse categorie di contribuenti autonomi. Qualche stima dei possibili risparmi però c'è già, e la relazione ne darà conto. Per la sanità si va dai 2,5 miliardi indicati «prudenzialmente» dalla Corte dei Conti, agli 11 dell'Istituto di ricerca Cerm, passando per i 5,2 miliardi indicati dagli esperti del Pd. Il governo ritiene attendibile un risparmio a regime di 4 miliardi sul Fondo nazionale sanitario, che ne vale 110. I costi standard, però, riporteranno sotto controllo anche la spesa sanitaria che già oggi oltrepassa quel tetto, altri 4,5 miliardi di euro nelle otto Regioni sottoposte ai piani di rientro. Il sistema degli studi di settore applicato a Comuni e Province dovrebbe garantire una minor spesa di almeno 2,5 miliardi. Così, tenendosi bassi, si arriva a 10. Non è detto che l'Economia si spinga a mettere la cifra nera su bianco, ed è probabile che i numeri precisi arrivino solo in un secondo momento. Di sicuro, dirà Tremonti, il federalismo fiscale non può essere ridotto ai quattro miliardi di tagli che oggi lamentano le Regioni.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo e istituzioni Lo scontro

«Piano Lega-Pd anti prefetti» Ma il governo nega: siete utili

Pecoraro (Roma) ricorda il fascismo. Gasparri: istituto essenziale

ROMA — I toni sono pesanti, l'allarme di quelli che difficilmente restano inascoltati. L'appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al premier Silvio Berlusconi, affinché «intervengano per sventare tentativi volti a sfaldare l'assetto dello Stato», è accorato. E l'accusa a esponenti della maggioranza e dell'opposizione è precisa: un asse «trasversale» Lega-Pd starebbe cercando «accordi sotto banco» per tagliare prefetti e prefetture. Le dichiarazioni di Giuseppe Pecoraro, prefetto di Roma, ieri al *Messaggero*, hanno scatenato un putiferio.

«Vogliono cancellare le prefetture — ha detto Pecoraro — stanno provando a fondere la funzione del prefetto con quella del questore: significa tornare ai tempi del fascismo». Parole come macigni. Un piano che, per Pecoraro, nasconderebbe una sorta di disegno bipartisan, non legato solo alla lotta agli sprechi nel comparto sicurezza. «Nelle commissioni parlamentari — ha aggiunto — stanno presentando maliziosi emendamenti per eliminare le prefetture o per ridurle, trasferendo le funzioni agli enti locali. Per scardinare l'ordinamento statale e disarticolare il sistema di sicurezza». Il taglio delle prefetture, già ipotizzato giorni fa sul *Corriere* dal vicesegreta-

rio del Pd Enrico Letta («In ogni provincia il prefetto e il questore possono essere unificati in un'unica figura»), sarebbe inquadrato nei provvedimenti in Parlamento sul rapporto fra Stato e territorio. I prefetti sono sul piede di guerra: giovedì si incontreranno a Roma per organizzarsi. Pochi giorni fa il loro sindacato Sinpref ha denunciato i tentativi di ridimensionamento dell'istituto prefettizio, con la riduzione del 5-10% del trattamento economico. Non mancano comunque le rassicurazioni, anch'esse bipar-

tisan. «Pecoraro non tema — replica il ministro della Difesa, Ignazio La Russa — il Pdl è assolutamente convinto della rilevanza dei prefetti. Sono fra le istituzioni più salde, utili ed economiche d'Italia». Il capogruppo al Senato, Maurizio Ga-

Il malcontento

I funzionari statali giovedì a Roma decideranno come reagire su eventuali ridimensionamenti

sparri, assicura che «per il governo il ruolo delle prefetture è essenziale». Per i Democratici il responsabile sicurezza, Emanuele Fiano, precisa «che il Pd non si sta occupando di questo tema nelle commissioni parlamentari», mentre il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, avverte: «Non si può rifondare lo Stato avendo solo come obiettivo i tagli al bilancio: così si mette a rischio l'unità della nazione e il suo funzionamento».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA